

## UN POSSIBILE SCENARIO

“Capite ora cosa intendevo quando dicevo che il Mjolnir è l’arma definitiva?”

“Non hai sentito cosa ha detto il pilota? La bomba atomica, sai!”

Alto e massiccio, l’uomo sfidava il mondo con la scorza della sua faccia. Era coperto di pelle sintetica dalla testa fino al diaframma.

“Il fenomeno Quake è diventato realmente vasto e sproporzionato. Il Mjolnir. Nailgun. Enforcer”.

Le regole sono semplici, ma vanno seguite scrupolosamente.

“La sindrome di Korsakov è un disturbo piuttosto raro. Utilizzato correttamente, il Mjolnir funge da sottile forma di blitzkrieg”.

Il buio s’avvicina. Questo è un mese strano.

Clack! Di colpo va via anche la luce d’emergenza. Il silverdisk diventa una tortura; passano due secondi e JP s’irrigidisce: “Ho sentito un rumore! Qualcuno sta cercando di entrare!”

Ecco allora cinque persone precipitarsi fuori dalla fusoliera intenzionate ad utilizzare una mitragliatrice multipla.

Non poteva mancare l’assalto al treno.

La battaglia all’aperto divampa furiosa: l’atmosfera è decisamente coinvolgente, ma noi non ci stiamo affatto divertendo.

Quel Taeghas non sembra nemmeno accorgersi di noi, non riesce a liberarsi dalla sensazione di disastro che incombe su di lui.

“Sei nel nostro territorio, bello. Non ci piace che la gente normale entri nel nostro spazio”.

Un istante, Sam ha girato le spalle per un brevissimo istante.

“Noo! Che accidenti stai facendo?!”

Con rapidità inumana, il Taeghas reagisce. “Ok, tutti a terra! Sto parlando con voi!” Il suo mitragliatore infuria. “Morite! Bastardi!”

Tiro fuori la pistola che ho sotto le gambe e premo il grilletto. Un boato sordo blocca il suo sguardo sorpreso, mi cade addosso.

“È facilissimo, solo tre punti”, il ragazzo grasso sembra scosso. “1) Agguantate la mezzasega per i capelli, 2) piantategli in bocca il bastone elettrico alla svelta e 3) tirate il grilletto”. Lui crede di fare il fico, prevede che diventerà il massimo soggetto del settore.

“Aiutare: aumentare il numero degli ingrati”.

Questa volta non c’è più speranza: è il terzo attacco.

Anni e anni di guerra riemergono dai più reconditi antri della mia corteccia cerebrale, mi accorgo di aver sbagliato tutto nella vita.

Il multitasking è attivo e stiamo ultimando la costruzione di un cannone a ioni; la grafica è a dir poco confusa.

“Se la vita ti sorride, ha una paresi”.

I pesanti bombardieri, scortati da una pattuglia di caccia, si apprestano a sganciare il loro letale carico.

“Combattiamo un guerra, ma è così difficile capire che è inutile”.

“Combatti per la libertà, combatti per tutto, combatti per la tua vita”.

“Vita? Cosa intendi con vita? Non ho mai avuto una vita”.

“Meglio essere l’ultimo che l’ultimo essere”.

Io mi limito a sorridere quando lui sbuffa fuori pezzi di polmone strapazzati ben bene, sono pure gialli. Altri tre rantoli ed è finita. Giace nel groviglio di rampicanti mentre il cannone continua a sparare.

Il jet vira sopra un intrico di superstrade vuote assetato di sangue, poi su una vasta sezione morta della città, forse un ghetto. Pilotare quei jet è come stare con le chiappe su un proiettile che viaggia a trecento chilometri l’ora.

Come capire questo formidabile rovesciamento di valori? Non ci si potrebbe arrivare invocando soltanto la follia. Non si sono ancora potuti spiegare in modo soddisfacente gli sfondi psicologici che hanno generato il Mjolnir e tutto ciò che questo nome può rappresentare.

Lampi di morte, sangue, pezzi di ossa dimenticate, dolore, rabbia. Nutrimento per qualche meccanismo interno che grida per una cosa sola: vendetta.

Guardiani cibernetici battono senza sosta i corridoi.

“Sì carissimo, ben tornato a casa”.

Quello che c’è intorno al soldato per il combattimento è un’armatura potenziata di quasi una tonnellata di peso capace di renderlo a dir poco temibile.

Il ragazzo dai capelli biondi si cala giù per l’ultimo tratto di roccia con il suo esoscheletro in un inferno di fiamme, laser e armi nucleari, con un solo scopo: distruggere tutto ciò che si muove. Tutt’intorno a lui il lungo solco scavato dalla fusoliera è un bagno a vapore. Corre a disattivare i sistemi di sicurezza. “Distruggi, distruggi, distruggi”.

“Combatti per il diritto a vivere”.

Suoni tumultuosi, terrori, gioie inesprimibili si quietano: l’onda lunga si ritira risucchiandolo rapidamente indietro. Aiuto i suoi occhi catodici ad aprirsi, è allora che diventa, per sempre,

completamente cieco; non c'è équipe medica in tutto il pianeta che possa ristabilire la connessione tra il suo cervello e i condotti oculari.

“Credi nella morte?”

“Non credo in quelle cose che non credono in me”.

I Cryo sono un gruppo di sviluppo che ha sempre attirato la mia attenzione, si danno da fare per mettere a punto un piano che possa assicurare la vittoria del Leader. Le elezioni sono state rimandate a causa di una fusione del nucleo alla centrale mjolnir di Hursala. Da circa due settimane è iniziato il countdown definitivo che terminerà fra settantadue ore ed il monopolio si sta dimostrando ancora più sfuggente di quanto avessero temuto all'inizio della ricerca; nessuna meraviglia che solo i disperati osino cacciare quelle sfuggenti particelle.

Un altro caccia suborbitale precipita incandescente verso la terra, anche il cielo è un campo di battaglia.

Un Destroyer nemico è appena uscito dall'iperspazio, lo attacchiamo dal basso. Il portale è stato bloccato dagli Ovon: ecco un esempio lampante della funzionalità dell'interfaccia grafica.

Qui inizia una nuova fase dell'esistenza: i fisici hanno assolutamente abbandonato l'idea che la realtà sia necessariamente soddisfacente per la ragione e hanno optato per la realtà del fantastico.

Un anno fa c'eravamo vantati della salute scoppiettante di Max. È passato un anno e siamo tutti un po' scaramantici; adesso è una smemorata in un universo affollato di buoni e cattivi tutti agitati come un videogame. Con la sua aria di prima della classe potrebbe perfino risultare antipatica.

“C'è qualcosa che non quadra, Guy. Per tutto il giorno non abbiamo incontrato nemmeno un marine e d'improvviso salta fuori un predatore?”

È la classica ragazza della porta accanto. Ama passare il suo tempo con il marito ed il bambino.

“La globalizzazione significa anche che le malattie corrono più velocemente, e lavorare nei luoghi di disagio vuol dire pericolo e morte. Sei tu contro nemici senza faccia, non è solo il predatore”.

Il mondo sta precipitando. Il mito del male insito nell'uomo è pronto a scatenarsi non appena la ragione divina viene sacrificata sull'altare della ricerca scientifica. Non posso ingannarmi, non posso non vedere ciò che vedo, non sussultare per ciò che sento, non piangere per ciò di cui mi accorgo. C'è fumo nei nostri occhi. Deve esserci qualcos'altro, deve esserci qualcosa di buono, lontano da qui.

Crescere e morire, crescere e morire. È solo per sempre.

“Gli piace guardare la guerra dalla Casa Bianca. Mi meraviglio di come possano dormire la notte”.

“Non gli piacciamo perché sanno che ci battiamo per tre cose: verità, giustizia e fottare il sogno americano! Milioni di persone sono morte in guerre come questa, ed è giustizia? Credi che gliene fregghi qualcosa? Ogni giorno ti devi preoccupare se ce la fai ad arrivare alla sera. Nessuna pietà per quello che facciamo e per quello che abbiamo fatto, nessun rimorso per gli indifesi. Per eliminare i tuoi nemici colpiscili nel sonno”.

“Una guerra senza fine”. Per favore, Dio, svegliami.

“Dritto all’inferno, vai dritto all’inferno, ragazzo, ci hanno detto questo e noi l’abbiamo fatto. Quando uccidi un uomo sei un assassino, ne uccidi milioni e sei un conquistatore, li uccidi tutti e sei Dio. Volevamo essere Dio: questo era il nostro scopo”.

“Più in alto stai, più veloce cadi”.

Per favore, Dio, svegliami.

“Stai attento a quello che chiedi, potresti ottenerlo. Non sprecare il tuo fiato”.

Sto sanguinando.

Tra un’ora, un’altra specie scomparirà dalla faccia del pianeta per sempre ed il ritmo del conto alla rovescia per l’estinzione sta accelerando.

La terra comincia a tremare, i poteri del mondo cadono.

“Il genere umano deve conoscere i propri limiti”.

“Un giorno anche tu proverai la paura che provo io”. Dio, abbi pietà.

C’è un obiettivo da distruggere, armi da usare per distruggere i sistemi di vita.

“Morirai”.

“Prego di morire”.

“Non c’è niente di peggio”.

“Se combatti per vivere allora è giusto morire”.

È arrivata la fine.

“Dove andremo? E ce ne frega veramente qualcosa di tutto questo?”

“La risposta è: benvenuto a domani”.

Stiamo alle strette. Incontri la tua ombra prima che tu ti renda conto di essertene andato.

“In un mondo senza leader potremmo avere una possibilità”.

“In un mondo senza leader chi farebbe scoppiare le guerre?”

L’orologio sta correndo e la fine del tempo è dietro l’angolo. Ma solo perché l’esplosione è alle porte non vuol dire che abbasseremo la guardia.

“Voglio che andiate là fuori e ammazziate come se non ci fosse futuro, perché non c’è futuro”.

Ogni essere vivente è condannato a morire.

“Il mondo ama la sofferenza più di ogni altro piacere”.

“Spero che vi piaccia il genocidio”.

Il terremoto spacca la scala Richter.

“Più resisti, più avrai paura”.

Sento gridare sotto cieli di sangue:

“Se questo è il mio destino, allora che si compia. Ma morirò combattendo”.

“Non ce la farete con me, non mi avrete”.

“Combatterò”.

“Come morirò io, nascerà una leggenda”.

“Non cederò”.

Mentre vedete il mondo spaccarsi, tutto quello che potete fare è sedervi e guardare.

Come potete sfuggire? Non potete sfuggire.

Max si maledice per aver generato un figlio in questo mondo infame. Poi il flash.

“È tempo di morire”.

In un istante di orrore, il genere umano vive su di sé tutto il dolore che ha inflitto, tutta l’agonia; un feroce show dell’orrore teso a distruggere la vita.

La tuta di JP si scioglie contro di lui, si fonde con le ossa, i nervi si bruciano; quando acciaio e fibre sintetiche penetrano il midollo, gli occhi e la materia grigia fuoriescono dal suo cranio, brucia dall’interno. Carbonizzato fino all’osso, privato di tutte le cellule umide, non è altro che un guscio, finché la carne secca non si sbriciola.

Le grida dell’uomo perdute nella notte infinita dello spazio.

L’apocalisse è sovrana.

Una specie di buio...

Oswaldo Duilio Rossi, maggio 1998